sottolineando l'originalità delle sue commedie rispetto alle antiche, al cui modello continuava peraltro a mantenersi sostanzialmente fedele" (55), e ai testi dell'Aretino, *La cortigiana*, *Il Pedante*, *El Beco* e *Il Marescalco*, nei quali si avverte "la deliberata ed irridente deformazione dei moduli tradizionali" (57); nel quarto, sulla "commedia <<popolare>>" (69), analizza i testi derivati dalla tradizione bucolica e "il passaggio dai pastori letterati ai contadini, visti in chiave ironica e satirica alla luce della plurisecolare satira anti-villanesca" (70), soprattutto per opera di scrittori senesi, nei 'mariazi' di Padova, nelle opere 'alla bulesca' di Venezia, e nelle farse della Congrega dei Rozzi sempre di Siena; nel quinto, sull'evoluzione "dalla commedia rusticale all'espressivismo plurilinguistico", indugia sul Ruzzante, il "più straordinario e rinnovatore autore ed attore cinquecentesco" (89), sulla "tradizione veneta [...] rivolta più a forme autoctone che all'imitazione classica, e con una forte inclinazione al realismo" (107), con particolare attenzione alla *Venexiana*, sul Giancarli, sul Calmo e sul Negro; nel sesto esamina lo sviluppo della commedia nel corso del secolo, dagli anni Trenta e Quaranta in poi, quando "la letterarietà si sovrappone alla teatralità soffocandola, proprio in anni in cui la crisi politica prima e quella religiosa poi spingono il teatro italiano al distacco dalla viva realtà e da polemiche sociali" (127), i suoi rapporti con le Accademie, come quelle degli Intronati di Siena e degli Affumati di Bologna, l'intervento dell'elemento "romanzesco" (135), la *Talanta* e *Lo Ipocriso* dell'Aretino, che colaudano "un nuovo modello di scrittura comica, che si allarga a raggiera sfruttando le molteplici modalità della lingua" (139), la produzione di altri autori come quella del Dolce e del Parabosco a Venezia, e quella del Gelli, del D'Ambra, del Grazzini e del Cecchi a Firenze; nell'ultimo, su "l'emergere del melodrammatico e del patetico", traccia un profilo della commedia nella seconda metà del secolo, nella quale, in mezzo a una "produzione [...] quantitativamente assai alta", si osserva sì la presenza di "qualche opera di buona fattura", ma in generale "si tratta di commedie di medio, se non basso, livello artistico, dove è già gran fatto se si può parlare di buon artigianato" (159) – e le eccezioni più cospicue sono rappresentate dal *Candelaio* del Bruno e dai lavori del Della Porta e del Braca – fino all'"esplosione della favola pastorale" (184) con capolavori quali l'*Aminta* del Tasso e *Il Pastor fido* del Guarini. All'analisi della commedia si accompagna assai spesso anche l'attenzione rivolta alla situazione coeva della tragedia. Il volume è corredato di illustrazioni, di un'ampia "Bibliografia essenziale" (195-227) e di indice dei nomi.

A.F.

Francesco Guicciardini. *Écrits politiques: Discours de Logroño, Dialogue sur la façon de régir Florence*. Introduction, traduction, postface et notes par Jean-Louis Fournel et Jean-Claude Zancarini. Paris: Presses Universitaires de France, 1997 (Fondements de la politique). Pp. 357.

The volume includes the political writings of Guicciardini in French translation and complements the versions of *I ricordi* and *La storia d'Italia* that the same scholars published previously. The introduction (7-45) provides information on the context of

the works and commentary on their contents. It deals with the politico-military events of the time – for example, the invasion by Charles VIII in 1494 which, as Guicciardini recognized, had had a major impact on the politics of the peninsula – and the constitutional changes which governments underwent in the period. There is information on other writings by Guicciardini, a comparison with Machiavelli and a discussion of the relations between the two authors. The analysis of the texts themselves focusses on Guicciardini's political ideals and philosophical principles (his fundamental realism, for instance), the idea of liberty which permeates his works, and his views on the best form of government.

In the Note on the texts (46-47), Fournel and Zancarini explain the criteria they have adopted. They claim to have shown respect for author and reader by producing a translation that exhibits “la fidélité et la beauté” (46), that is, one which is faithful to the original – and carefully reflects the multiple meanings of terms like *reggimento*, for example – and yet is written in good readable French, even if the style does not always conform to modern practice.

The texts of the political treatises are accompanied by numerous explanatory notes that elucidate difficult terminology and fundamental themes, and provide cross-references to the author's other writings. The “Postface” (323-51) presents information on Guicciardini's life and works and on the cultural context, including the *questione della lingua*, and a treatment of Guicciardini's observations on political terminology. At the end of the volume the Index (353-57) lists both names and “notions” like *ambition* and *violence*.

O.Z.P.

Gennaro Barbarisi e Claudia Berra, eds. *Per Giovanni Della Casa: Ricerche e contributi*. Gargnano del Garda (3-5 ottobre 1996). Bologna: Cisalpino, 1997 (Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Moderna, Letteratura Italiana, Quaderni di Acme 27). Pp. 493.

Comprende gli Atti di un incontro di studi originato, come precisa il Barbarisi nella “Presentazione”, “dalla convinzione [...] che sia giunto il momento di avviare un lavoro più sistematico e una più circostanziata (e documentata) riflessione sulle opere e sulla figura di uno dei personaggi più rilevanti nella vita culturale del nostro ‘500” (7). Dei quindici studi presentati, tre si rivolgono alle *Rime*: L. Serianni ne esamina la lingua e lo stile, soprattutto in relazione al Petrarca e al Bembo, G. Tanturli il testo proemiale nell'ambito della tradizione istaurata dai *Rerum Vulgarium Fragmenta*, G. Dilemmi i rapporti con il canzoniere bembesco; due ai “Capitoli”: A. Corsaro ne studia la collocazione cronologica, la tradizione del testo e la posizione nell'ambito della poesia burlesca, A. Masini la lingua, i suoi aspetti comici e le sue differenze da quella delle *Rime*, come anche i suoi rapporti con quella del Berni e dei suoi seguaci; tre al *Galateo*: G. Barbarisi ne discute la situazione testuale e le differenze fra il suo ultimo manoscritto, con correzioni autografe dell'autore, e la stampa postuma, difendendo da varie critiche che le erano state mosse l'edizione curata da lui stesso (Venezia: Marsilio,